

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 09/03/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Arbitri,
Pompieri, Paracadutisti e Carabinieri*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



Made by
GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 08-03-2011 al 11-03-2011

| | |
|---|----|
| Adnkronos: <i>Appalti: Bertolaso in procura a Perugia per interrogatorio</i> | 1 |
| Adnkronos: <i>Ancona, frana con fronte di 200 m. si è abbattuta nella notte a Rosenga di Genga</i> | 2 |
| Adnkronos: <i>Immigrati: Save the Children, 71 minori in centro accoglienza Lampedusa</i> | 3 |
| Asca: <i>ABRUZZO/CONSIGLIO: APPROVATA RISOLUZIONE PER STATO EMERGENZA TERAMANO.</i> | 4 |
| Asca: <i>L'AQUILA/COMUNE: PEZZOPANE, CON SINDACO CONTRO IPOTESI COMMISSARIO.</i> | 5 |
| Asca: <i>L'AQUILA/COMUNE: PAOLUCCI, SINDACO RICONSIDERI DECISIONE. PD E' CON LUI</i> | 6 |
| Asca: <i>MALTEMPO/ABRUZZO: CHIODI E GIULIANTE FORMALIZZANO RICHIESTA EMERGENZA.</i> | 7 |
| Asca: <i>GRANDI EVENTI: BERTOLASO INTERROGATO A PERUGIA, HA PRESENTATO MEMORIA.</i> | 8 |
| Asca: <i>TERREMOTO: EVENTO SISMICO IN PROVINCIA L'AQUILA. NESSUN DANNO.</i> | 9 |
| Asca: <i>NUOVA ZELANDA: ROMA ADERISCE APPELLO RACCOLTA FONDI TERREMOTO</i> | 10 |
| Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: SI RIDUCE ANCORA 'ZONA ROSSA' NEL CENTRO STORICO</i> | 11 |
| Asca: <i>ROMA/RIFIUTI: PALUZZI, SCOPERTA DISCARICA ABUSIVA.</i> | 12 |
| Asca: <i>PAKISTAN: SALE A 22 MORTI E 142 FERITI BILANCIO AUTOBOMBA NEL PUNJAB.</i> | 13 |
| Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.452 PERSONE ANCORA ASSISTITE.</i> | 14 |
| AudioNews.it: <i>G8, interrogato Bertolaso</i> | 15 |
| AudioNews.it: <i>Cialente annuncia dimissioni</i> | 16 |
| Avvenire: <i>Il sindaco dell'Aquila: basta, me ne vado</i> | 17 |
| Blogosfere: <i>Yara Gambirasio forse uccisa da una donna, controllato il dna di 40 persone</i> | 18 |
| Comunicati-Stampa.net: <i>Un occhio tecnologico a difesa dell'ambiente</i> | 19 |
| Dire: <i>Lampedusa, altri 2 barconi in arrivo. "Situazione tranquilla" nel Cpsa Cancelli chiusi con 1300 presenze. Il</i> | 20 |
| Europaquotidiano.it: <i>Lo schiaffo di Cialente</i> | 21 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il maltempo nelle Marche: danni per 480 milioni di euro</i> | 22 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso dai magistrati: "Le carte parlano chiaro"</i> | 23 |
| Il Giornale.it: <i>Una buona notizia per i terremotati: il sindaco dell'Aquila finalmente si dimette</i> | 24 |
| Leggo: <i>Ci sono 1.400 profughi nel Cara di Bari, cifra raggiunta con i 100 tunisini arrivati ieri da Lamp</i> ... | 25 |
| Il Messaggero: <i>Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni, registrava il 14 aprile</i> | 26 |
| Il Messaggero: <i>La Protezione civile del Comune intende ripetere il piano adottato nel 2005 durante i giorni che pre</i> ... | 28 |
| Il Messaggero: <i>A fianco, la folla in fila sotto il sole per salutare nel 2005 Karol Wojtyla: la Protezione civile h</i> ... | 29 |
| Rai News 24: <i>A Lampedusa un esodo biblico</i> | 30 |
| Rai News 24: <i>Terremoto. Il sindaco Cialente: 'manca la maggioranza, mi dimetto'</i> | 31 |
| La Repubblica: <i>maltempo, l'ora della rabbia "inondati per colpa della diga" - mara chiarelli</i> | 32 |
| La Repubblica: <i>lampedusa, assedio continuo diciassette sbarchi in 24 ore maroni: "è iniziata l'invasione" - paola</i> | 33 |
| Il Secolo XIX: <i>«Rischio acque, Genova sta migliorando»</i> | 34 |
| Il Secolo XIX: <i>«priorità a chi ha perso la casa»</i> | 35 |
| Il Secolo XIX: <i>Alluvione di Sestri, rimborsi a rischio per le piccole imprese</i> | 36 |
| Il Sole 24 Ore: <i>Un miliardo di danni nelle Marche</i> | 37 |
| TM News: <i>Maltempo/Da domani si allenta morsa del freddo, nel w-e peggiora</i> | 38 |
| TM News: <i>Immigrati/ A Lampedusa 71 minori, da inizio emergenza 286 arrivi</i> | 39 |

Appalti: Bertolaso in procura a Perugia per interrogatorio

ultimo aggiornamento: 08 marzo, ore 11:12

commenta 0 vota 0 invia stampa

Perugia, 8 mar. (Adnkronos) - L'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso e' appena arrivato in procura a Perugia. Bertolaso, indagato dai pubblici ministeri Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi per corruzione nell'ambito dell'indagine sugli appalti sui grandi eventi, ha chiesto di essere interrogato dai magistrati dopo la chiusura dell'indagine che di fatto precede la richiesta di rinvio a giudizio.

Ancona, frana con fronte di 200 m. si è abbattuta nella notte a Rosenga di Genga

ultimo aggiornamento: 08 marzo, ore 18:56

Ancona - (Adnkronos) - Danneggiate anche le linee elettriche, interrotta per qualche ora la corrente nelle abitazioni

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ancona, 8 mar. - (Adnkronos) - Una frana di un fronte di circa 200 metri si e' abbattuta, nella notte, sulla strada che collega Pianello a Rosenga, due frazioni del Comune di Genga (Ancona), al momento chiusa. Intorno alle 3.30, c'e' stato uno scorrimento sul manto stradale di materiale ghiaioso. Rosenga era gia' raggiungibile da una via alternativa.

La frana ha danneggiato anche le linee elettriche. Per diverse ore, le abitazioni di Rosenga e di un'altra frazione, Pontebovesecco, non hanno avuto la corrente, ripristinata in mattinata. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, i tecnici del Comune di Genga e i Carabinieri.

Immigrati: Save the Children, 71 minori in centro accoglienza Lampedusa

ultimo aggiornamento: 08 marzo, ore 17:28

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 8 mar. - (Adnkronos) - A seguito degli ultimi sbarchi avvenuti fra sabato e la giornata di oggi, sono 71 i minori attualmente presenti nel Centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa. Salgono così a 286 i minori, per lo più soli ma anche con familiari, approdati nell'isola a partire dal 10 febbraio scorso, rende noto Save the Children. Un numero 5 volte maggiore rispetto a quello dei minori tunisini arrivati nel 2010 (55). Lo rende noto Save the Children, presente sull'isola con un proprio mediatore culturale e un consulente legale.

ABRUZZO/CONSIGLIO: APPROVATA RISOLUZIONE PER STATO EMERGENZA TERAMANO.

ABRUZZO/CONSIGLIO: APPROVATA RISOLUZIONE PER STATO EMERGENZA TERAMANO

(ASCA) - L'Aquila, 8 mar - Il Consiglio regionale d'Abruzzo ha approvato, all'unanimità, una risoluzione che impegna il Presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, a sostenere lo stato di emergenza determinatosi nel Teramano a seguito dei nubifragi dei giorni scorsi e a richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza per calamità naturale per la provincia di Teramo e per alcuni centri della provincia di Pescara.

Prima del voto in aula, si è svolta una riunione tra assessori, capigruppo e presidente del Consiglio regionale, Nazario Pagano, da una parte ed i sindaci del Teramano dall'altra (Teramo, Alba Adriatica, Giulianova, Pineto e Roseto). Presente anche il presidente della Provincia di Teramo, Valter Catarra. L'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani, ha annunciato che alle 18 incontrerà il ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli, al quale consegnerà la documentazione per la richiesta dello stato di calamità. Giuliani ha ipotizzato che il Consiglio dei Ministri potrebbe analizzare nella seduta di giovedì prossimo, 10 marzo, la proposta della Regione Abruzzo.

"La richiesta deve essere portata avanti congiuntamente con la Regione Marche affinché il provvedimento sia più forte in sede di Consiglio dei Ministri - ha suggerito il consigliere PD, Claudio Ruffini - L'odg di oggi è stato condiviso da tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale e ciò rappresenta un punto di forza per il suo esito positivo in sede di approvazione". "Questa emergenza - ha sottolineato il capogruppo PdL, Lanfranco Venturoni - ha messo in evidenza un altro problema: il forte dissesto idrogeologico presente nella provincia teramana. Ora dobbiamo attivarci per risolvere tempestivamente l'emergenza e garantire una risposta al territorio".

iso/sam/bra

(Asca)

L'AQUILA/COMUNE: PEZZOPANE, CON SINDACO CONTRO IPOTESI COMMISSARIO.

L'AQUILA/COMUNE: PEZZOPANE, CON SINDACO CONTRO IPOTESI COMMISSARIO

(ASCA) - L'Aquila, 8 mar - "Comprendo le motivazioni che hanno spinto il Sindaco a rassegnare le dimissioni, formalizzate questa mattina. A lui va tutta la mia stima e la mia solidarieta'. Massimo, sappia, tuttavia, che tutta la Giunta e' comunque a lavoro e che non intendiamo lasciare soli ne' lui, ne' la nostra citta'". Sono parole dell'assessore comunale Stefania Pezzopane, a commento della decisione del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, di rassegnare le proprie dimissioni.

"Ci sono 20 giorni di tempo prima che le dimissioni diventino efficaci - ricorda la Pezzopane -. Credo che in questo lasso di tempo, la politica, soprattutto a livello nazionale, debba fare la sua parte. I partiti nazionali sono chiamati ad un impegno straordinario, ponendo un'attenzione particolare sulla nostra citta'. L'Aquila e' stata ed e' un caso nazionale e come tale va considerato". Per l'Assessore "sono diverse le cause che hanno influito sulle decisioni del Sindaco e quella prioritaria e' legata al bilancio; per poter chiudere il bilancio dell'Ente entro il 31 marzo, il Governo si era impegnato a trasferire 32 milioni di euro, per sopperire ai mancati introiti delle tasse". "Nei giorni precedenti il Sindaco aveva lanciato piu' volte l'allarme, sollecitando il Governo a mantenere gli impegni presi, senza ricevere alcuna risposta - denuncia la Pezzopane - Non si puo' amministrare un Comune terremotato, in dodicesimi.

Ogni attivita' sarebbe paralizzata. Sembra quasi che, a livello centrale, ci sia la netta volonta' politica di far arrivare un altro Commissario all'Aquila. Un'ipotesi, questa - osserva - agognata dai soliti sciacalli che cominciano a volteggiare sul Comune, subordinando gli interessi collettivi alle logiche partigiane". "D'altronde - sottolinea - esponenti nazionali del centrodestra, nelle scorse settimane, hanno espresso chiaramente la volonta' di tornare alle urne per 'riprendersi' la citta' e caldeggiano l'ipotesi di un commissariamento. Adesso piu' che mai - conclude - L'Aquila ha bisogno di un'Amministrazione legittimamente eletta dai cittadini. Un anno di commissariamento sarebbe un ulteriore dramma, che non farebbe bene agli aquilani".

iso/sam/rl

(Asca)

L'AQUILA/COMUNE: PAOLUCCI, SINDACO RICONSIDERI DECISIONE. PD E' CON LUI.

L'AQUILA/COMUNE: PAOLUCCI, SINDACO RICONSIDERI DECISIONE. PD E' CON LUI

(ASCA) - L'Aquila, 8 mar - "Comprendo e condivido le ragioni che ti hanno spinto ad un gesto così clamoroso come le tue dimissioni. La realtà drammatica della città capoluogo di regione, l'impegno di portata epocale della sua ricostruzione dovrebbero richiamare tutte le forze politiche rappresentate nel Consiglio comunale, tutti gli amministratori della città e le forze economiche e sociali, ad un maggior senso di responsabilità e di solidarietà che troppo spesso è venuto meno, in passaggi cruciali". Lo scrive il segretario regionale Abruzzo del PD, Silvio Paolucci, al dimissionario sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

"La sfida della ricostruzione, inoltre, deve sempre di più diventare un obiettivo su cui misurare l'adeguatezza dell'intera classe dirigente abruzzese - aggiunge Paolucci - È una sfida che non possiamo perdere. È compito di tutte le componenti della vita pubblica regionale affrontarla nel migliore dei modi, e lo è in particolar modo per il centrosinistra cui gli elettori hanno affidato il mandato di governare la città". "Nel dire questo - puntualizza poi - non voglio affatto trascurare le responsabilità del centrodestra ed in particolare del Governo nazionale; il Comune dell'Aquila è, infatti, tuttora in attesa dei finanziamenti necessari, senza i quali non può chiudere il bilancio, a causa dei minori introiti derivanti dalle distruzioni del terremoto".

Per queste ragioni, tutto il PD abruzzese e il suo gruppo dirigente vogliono assumersi l'impegno "con te e con tutta la città dell'Aquila, di concerto con il gruppo dirigente nazionale, a ricostruire in tempi rapidi un clima di collaborazione positiva e fattuale e una coalizione di governo credibile, che possa portare a termine il mandato affidatole dagli aquilani". "Ti chiedo al contempo - esorta in conclusione Paolucci rivolto a Cialente - di riconsiderare la tua decisione, ritirando le dimissioni e mettendoti ancora una volta a disposizione, con la generosità e la determinazione che ti hanno sempre contraddistinto, di un progetto di buona amministrazione che guardi al futuro e all'interesse generale dell'Aquila e dell'intero Abruzzo".

iso/sam/rl

(Asca)

MALTEMPO/ABRUZZO: CHIODI E GIULIANTE FORMALIZZANO RICHIESTA A EMERGENZA.

MALTEMPO/ABRUZZO: CHIODI E GIULIANTE FORMALIZZANO RICHIESTA EMERGENZA

(ASCA) - L'Aquila, 8 mar - Il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, e l'assessore Gianfranco Giuliani hanno firmato, ed inviato, la lettera con cui si richiede alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il tramite del Dipartimento di Protezione civile, la dichiarazione dello stato di emergenza per i gravi eventi meteorologici, con fenomeni alluvionali, che hanno interessato il territorio della provincia di Teramo ed altri comuni della regione nei giorni 1, 2 e 3 marzo scorsi (ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992 n. 225). "A seguito di suddetti eventi - si legge nella missiva - sono pervenute e stanno pervenendo presso la Sala operativa della Protezione civile della Regione Abruzzo e agli Uffici competenti numerose segnalazioni e richieste di interventi straordinari da parte di amministrazioni pubbliche colpite, nonché richieste di sopralluoghi urgenti in relazione alle specifiche gravità". "Da una prima stima - scrivono Chiodi e Giuliani - i Comuni coinvolti risultano essere circa 50, oltre all'amministrazione provinciale di Teramo che registra danni ingenti su tutta la rete infrastrutturale di propria competenza.

Risulta inoltre compromesso anche il regime idraulico dei fiumi interessati che hanno subito evidenti modificazioni territoriali, determinando un nuovo scenario di potenziale rischio per le strutture ed infrastrutture esposte". "Detta situazione - si sottolinea ancora nella lettera - è pertanto di portata tale da determinare la necessità di provvedere all'adozione delle necessarie iniziative per il ritorno alle normali condizioni di vita mediante l'utilizzo dei poteri straordinari e derogatori (fra cui il Patto di stabilità per gli Enti locali), ricorrendo nel caso di specie i requisiti richiesti dalla legge 24 febbraio 1992 n. 225, per procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza". "In soli quattro giorni - ha riconosciuto l'assessore Giuliani - è stata svolta un'enorme mole di lavoro. In così poco tempo siamo riusciti ad acquisire tutta la documentazione necessaria per integrare la richiesta dello stato di emergenza".

iso/map/ss

GRANDI EVENTI: BERTOLASO INTERROGATO A PERUGIA, HA PRESENTATO MEMORIA.

GRANDI EVENTI: BERTOLASO INTERROGATO A PERUGIA, HA PRESENTATO MEMORIA

(ASCA) - Perugia, 8 mar - Terzo interrogatorio, questa mattina a Perugia, per Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile, che nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per i Grandi Eventi, avrebbe chiesto di essere sentito dai magistrati del capoluogo umbro, titolari dell'indagine.

All'uscita dalla Procura, Bertolaso (accompagnato dagli avvocati Filippo Dinacci e Giovanni Dean) ha annunciato di avere presentato una memoria "di fatti e non di congetture.

Basata su tutti gli atti che erano stati depositati al momento della chiusura delle indagini", spiegando che l'intento e' "smentire quelle che erano illazioni su case, su massaggi e su altre attivita' di questo genere".

Nel ribadire, "in 30 anni di onorata carriera ho sempre tutelato la pubblica amministrazione e ho sempre lavorato al servizio del mio Paese", Bertolaso si e' detto convinto che "i magistrati abbiano tutti gli elementi per decidere serenamente e fare giustizia".

L'ex capo della protezione civile, che ha sempre respinto qualunque addebito, ha parlato di "amarezza per essere accusato di non avere tutelato gli interessi della pubblica amministrazione", spiegando di avere gestito 27 miliardi di euro e di essersi occupato di lotta alla droga, di servizio civile, di cooperazione in Paesi in via di sviluppo e di emergenze nell'ottica della "missione, finalizzata a tutelare gli interessi del Paese" e svolta con senso di responsabilita' seppure delegando in quanto e' impossibile - ha osservato - seguire tutto in prima persona".

pg/mpd/bra

Data:

08-03-2011

Asca

***TERREMOTO: EVENTO SISMICO IN PROVINCIA L'AQUILA. NESSUN DANN
O.***

TERREMOTO: EVENTO SISMICO IN PROVINCIA L'AQUILA. NESSUN DANNO

(ASCA) - Roma, 8 mar - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia de L'Aquila. Le localita' prossime all'epicentro sono S.Demetrio ne' Vestini, Prata d'Ansionia e Barisciano. Lo comunica in una nota il Dipartimento della Protezione Civile.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile "non risultano danni a persone o cose".

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 13.26 con magnitudo 1.8.

res-dab/cam/rob

NUOVA ZELANDA: ROMA ADERISCE APPELLO RACCOLTA FONDI TERREMOTO.

NUOVA ZELANDA: ROMA ADERISCE APPELLO RACCOLTA FONDI TERREMOTO

(ASCA) - Roma, 8 mar - Roma Capitale "appoggia l'appello internazionale lanciato dal Primo ministro neozelandese John Key per la raccolta fondi destinata all'aiuto della popolazione e per la ricostruzione della citta' di Christchurch".

Il 22 febbraio scorso, infatti, un terremoto, il piu' violento degli ultimi 80 anni, ha colpito Christchurch e la regione di Canterbury nell'Isola del Sud della Nuova Zelanda.

Il sisma, di magnitudo 6,3, ha finora causato la morte di 166 persone, distrutto 10 mila abitazioni e danneggiato oltre 100 mila edifici, provocando danni stimati in 11 miliardi di dollari.

"E' vitale per noi - riferisce una nota della Capitale - raggiungere il maggior numero di persone possibile in tutto il mondo che vogliono darci un aiuto.

Questa non e' solo la tragedia della Nuova Zelanda, il terremoto del 22 febbraio ha colpito moltissime persone a livello internazionale. Ogni piccolo contributo sara' d'aiuto, ogni donazione, non importa di quale entita', sara' benvenuta".

Facendo proprie le parole del Premier Key, Roma Capitale "invita quindi tutti coloro, siano essi singoli cittadini, associazioni, o imprese, che desiderino dare uno piccolo, ma importante contributo alla ricostruzione di Christchurch, ad aderire alla raccolta fondi del Christchurch Earthquake Appeal".

res-dab/sam/ss

TERREMOTO/L'AQUILA: SI RIDUCE ANCORA 'ZONA ROSSA' NEL CENTRO STORICO.

TERREMOTO/L'AQUILA: SI RIDUCE ANCORA 'ZONA ROSSA' NEL CENTRO STORICO

(ASCA) - L'Aquila, 8 mar - Via Roma e via Paganica, nel cuore dell'Aquila, tornano ad essere parzialmente percorribili. E' stata infatti pubblicata l'ordinanza con la quale viene ulteriormente ridotta la zona rossa del capoluogo abruzzese, quella interdetta a causa dei gravi danni prodotti dal terremoto di due anni fa. Tale provvedimento e' stato adottato in conseguenza della progressiva messa in sicurezza degli edifici pericolanti.

In particolare, via Roma e' stata riaperta dalla rotonda di piazza d'Armi fino alla confluenza con via dei Marsi, poco al di sotto della chiesa di San Paolo di Barete. Fuori dalla zona rossa anche la vicina via Santa Croce. Di nuovo fruibile anche via Paganica, tra l'incrocio con via Garibaldi e quello con via dei Lombardi. Quest'ultima, insieme con via e arco dei Veneziani e via Caserma Angelini, e' stata esclusa dalla zona rossa fino all'incrocio con via San Martino, che rimane interdetta. Torna di nuovo fruibile anche via Dragonetti, nella parte compresa tra corso Federico II-angolo piazza Duomo e via Rosso Guelfaglione.

iso/dab/rob

ROMA/RIFIUTI: PALUZZI, SCOPERTA DISCARICA ABUSIVA.

ROMA/RIFIUTI: PALUZZI, SCOPERTA DISCARICA ABUSIVA

(ASCA) - Roma, 8 mar - Gli agenti della Polizia provinciale in forza al Distaccamento Territoriale di Bracciano durante uno dei servizi di accertamento e controllo degli autocarri adibiti al trasporto dei rifiuti hanno scoperto l'esistenza di una vera e propria discarica abusiva a cielo aperto. Lo riferisce in una nota la Provincia di Roma.

La scoperta e' avvenuta a seguito dell'irregolarita' nella compilazione dei documenti di trasporto di un veicolo adibito al trasporto di rifiuti speciali provenienti da demolizione edile.

Gli agenti della Polizia provinciale hanno cosi' individuato e posto sotto sequestro nel territorio del Comune di Roma, in zona Cassia, una vasta area di circa 6mila mq utilizzata come discarica non autorizzata di rifiuti speciali come materiale ferroso, elettrodomestici, parti di veicoli, imballaggi di plastica e cartone.

"Grazie al lavoro degli agenti della Polizia provinciale - spiega l'assessore alla Sicurezza e Protezione civile della Provincia di Roma, Ezio Paluzzi - siamo riusciti a porre sotto sequestro una discarica abusiva che costituiva non solo un danno all'ambiente e al territorio, ma soprattutto un pericolo per i residenti della zona. Il controllo del territorio e l'attivita' di prevenzione e' una priorita' della Polizia provinciale".

res-dab/mau/ss

(Asca)

PAKISTAN: SALE A 22 MORTI E 142 FERITI BILANCIO AUTOBOMBA NEL PUNJAB.

PAKISTAN: SALE A 22 MORTI E 142 FERITI BILANCIO AUTOBOMBA NEL PUNJAB

(ASCA-AFP) - Faisalabad, 8 mar - E' salito a 22 morti e 142 feriti il bilancio dell'autobomba fatta esplodere da presunti militanti islamisti nei pressi di una stazione di rifornimento nella provincia pachistana del Punjab.

La maggior parte dei feriti e' rimasta per ore sotto i detriti a seguito della deflagrazione che ha distrutto la stazione. Il funzionario della protezione civile, Chaudry Riaz Ahmed, ha confermato che l'esplosione e' stata causata da un'autobomba.

ghi/cam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.452 PERSONE ANCORA ASSISTITE.

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.452 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 8 mar - Scende il numero delle persone assistite a seguito del terremoto di due anni fa, all'Aquila. L'ultimo report diffuso dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge), riporta un totale di 38.452 persone. Di esse 23.006 sono alloggiate in soluzioni a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, Affitti del fondo immobiliare, Affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 13.925 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (11.267 per il Comune dell'Aquila e 2.658 per gli altri Comuni del cratere sismico); 1.521, infine, sono le persone ospiti di strutture ricettive (1.252) e di strutture di permanenza temporanea (269 tra le caserme della Guardia di Finanza e Campomizzi).

iso/map/ss

G8, interrogato Bertolaso

L'ex capo della protezione civile Bertolaso è giunto stamani in Procura di Perugia per essere interrogato nell'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi, nella quale risulta indagato per di corruzione. Bertolaso, che ha sempre rivendicato la correttezza della sua gestione, avrebbe chiesto di essere sentito dai pm.

Cialente annuncia dimissioni

Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha rimesso il mandato, annunciando le sue dimissioni. La decisione, dopo l'ennesimo rinvio del Consiglio comunale per mancanza del numero legale. Il primo cittadino, del Pd, ha denunciato lo stallo della ricostruzione post terremoto e l'impossibilità di amministrare la città.

Il sindaco dell'Aquila: basta, me ne vado

CRONACA

08-03-2011

Il sindaco dell'Aquila: basta, me ne vado**il caso**

Dopo l'ennesimo consiglio comunale saltato per mancanza del numero legale, il primo cittadino è sbottato. Difficile però che si possa andare al voto già nella tornata di primavera

DALL'AQUILA

L'ho aveva annunciato più volte negli ultimi tempi, non solo nelle riunioni con i suoi. Era anche arrivato a chiedere qualche giorno fa una commissione parlamentare d'inchiesta che valutasse l'operato del Comune dell'Aquila nel post terremoto. E ieri, dopo che per l'ennesima volta in consiglio comunale è mancato il numero legale mentre si discuteva la delibera sulla riorganizzazione delle società partecipate, il sindaco Massimo Cialente è sbottato. Uscendo dall'aula consiliare ha detto che non avendo più una squadra al suo seguito, l'unica strada percorribile restava quella delle dimissioni. «Prendo atto delle difficoltà di questa maggioranza ha sottolineato chiamerò il ministro dell'Interno Maroni per verificare se si può già votare il 15 maggio, perché un anno di commissariamento sarebbe gravissimo». La decisione di lasciare, comunque, non è stata ancora ufficializzata, ma pare ormai certa, a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto. La ricostruzione ferma, il continuo braccio di ferro sui finanziamenti e lo scaricabarile sulle responsabilità dei ritardi tra struttura commissariale, ordini professionali e comune; poi ancora le accuse arrivate da più parti sulla gestione dell'ente di piazza Palazzo negli ultimi ventitre mesi e sul centro storico ancora paralizzato. Infine ieri la goccia che ha fatto traboccare il vaso: un nuovo consiglio comunale andato a vuoto con solo diciannove presenti a deliberare un emendamento in cui è richiesta la maggioranza qualificata di ventuno voti. «Non credo di poter più andare avanti ha sottolineato il primo cittadino aquilano da mesi sono con una pseudo maggioranza e dal punto di vista generale è tutto fermo. Da quando c'è stato il terremoto tutti sono in campagna elettorale, mentre la gente qui sta schiattando». Mi auguro, ha aggiunto, che «il governo faccia un decreto che permetta di andare al voto a maggio». Un'ipotesi, quella paventata a caldo da Cialente, tuttavia improbabile visto che mancherebbero i tempi di legge per la campagna elettorale e in più si dovrebbe procedere, con un intervento ad hoc, per derogare una norma dello Stato. Ma le dimissioni del sindaco, che diventerebbero effettive a fine marzo, creerebbero soprattutto non pochi problemi in un momento determinante per la ricostruzione della città, rallentando ulteriormente la rinascita.

Alessia Guerrieri

Yara Gambirasio forse uccisa da una donna, controllato il dna di 40 persone

Martedì 8 Marzo 2011, 16:34 in Cronaca italiana

Arianna Ascione (Rock) blogger, osservatrice del mondo 2.0 e concert addicted Arianna segue Milano, Cronaca, Politica e Spettacoli

Argomenti Correlati

brembate, Brembate Sopra, omicidio, Yara Gambirasio, yara gambirasio

Purtroppo non ci sono notizie rilevanti sul fronte Yara Gambirasio. Leggiamo sul Corriere che è ripartito il giro degli interrogatori a tappeto da parte degli investigatori che indagano sul rapimento e l'assassinio della ginnasta di Brembate di Sopra:

"Di una quarantina di loro sarebbe già disponibile il Dna, prelevato durante quegli incontri in modo coattivo, cioè a loro insaputa tramite bicchieri, tazze di caffè o sigarette. Non potranno avere valore legale ma potranno servire a indirizzare le indagini una volta arrivata la relazione del medico legale che ha condotto l'autopsia"

Nessuna certezza finora, solo tante ipotesi. Secondo l'ultima l'omicida potrebbe essere una donna, considerata la scarsa forza delle coltellate (che non sono state fatali). Questa idea però cozza con i dati dell'identikit e farebbe cadere il movente sessuale, che finora è quello principale.

Bisogna solo avere pazienza. Secondo il criminologo milanese Luca Steffenoni, che ha pubblicato ieri su CadoinPiedi un interessante articolo, infatti bisogna stare molto attenti: la fretta potrebbe creare dei problemi alle indagini.

"Sono stati messi in croce gli uomini della protezione civile che, dedicando il loro tempo del tutto gratuitamente, hanno cercato il cadavere. Purtroppo non l'hanno trovato. Ma come è possibile questo? E' possibilissimo: il cadavere è stato trovato a 10 chilometri di distanza, che significa un cerchio immenso, i fenomeni tanatologici in inverno sono molto diversi da quelli nei mesi caldi, i cani in una zona che comunque è abitata e ha un'alta densità umana vengono spesso ingannati da odori diversi. In sostanza mi sembra che ormai ci stiamo abituando a quello che chiamo il determinismo della criminologia: dato un delitto, automaticamente ci vuole un nome del colpevole o del presunto colpevole a seconda delle situazioni [...] L'unica cosa da fare è non avere fretta e non avere voglia di arrivare alla conclusione del caso solo per dare un nome in pasto alla pubblica opinione"

Intanto la Procura della Repubblica di Bergamo ha replicato alle ignobili affermazioni di Daniela Santanchè, che aveva affermato che "dopo la vicenda della piccola Yara i magistrati dovrebbero dimettersi" perchè "se avessero impiegato per le ricerche le stesse risorse e tecnologie che hanno speso per indagare sulle ragazze dell'Olgettina forse Yara sarebbe ancora viva". Ha parlato di questo anche Eleonora Bianchini su Internet e Politica.

0

Un occhio tecnologico a difesa dell'ambiente

Arriva la telecamera che protegge la natura. Per tutelare l'ambiente e garantire sicurezza durante le emergenze. Funziona ad energia solare ed è una novità tutta italiana.

08/03/11 - E' alimentata ad energia solare e può essere installata ovunque. E' una telecamera di nuova generazione, nata per tutelare il patrimonio naturale e facilitare i soccorsi in situazioni di emergenza. Nonché per garantire sicurezza sul posto di lavoro e in luoghi pubblici, arrivando in zone prima inaccessibili.

Volta Electronics risolve così il problema dell'ultimo filo che lega la telecamera al proprio padrone: addio cavo elettrico, benvenuta energia solare. Una liberazione tanto essenziale quanto utile, una tecnologia che porta l'occhio di una telecamera dove prima non poteva arrivare.

Utile in parchi, boschi, giardini: ambienti dove è importante combattere reati ambientali che vanno dalla discarica abusiva fino all'incendio doloso, passando per i comuni atti di vandalismo.

Utile in aree colpite da cataclismi, dove un occhio elettronico interamente autosufficiente facilita le analisi, il monitoraggio e l'intervento dei soccorsi.

Ma utile anche in cave, pozzi, miniere, cantieri: una telecamera mobile può aumentare la sicurezza sul posto di lavoro anche in situazioni limite.

Tutto su: www.voltaelectronics.com/solarcamera .

Lo sviluppo di Solar Camera è durato più di 18 mesi. La squadra della giovane azienda emiliana ha lavorato sodo per rendere affidabile una fonte energetica incostante come quella solare. La sfida è stata progettare un sistema che fosse da un lato flessibile per adattarsi a situazioni diverse, e dall'altro stabile sotto ogni condizione di utilizzo.

Fino a 6 giorni di autonomia, compatibilità con ogni IP Camera sul mercato, multiple metodologie di connessione wireless: queste sono solo alcune delle caratteristiche al centro del progetto Solar Camera. Ma il cuore della telecamera è un'avanzata tecnologia per la gestione intelligente dell'energia, forte vantaggio made in Italy che l'azienda di Novellara ha saputo realizzare in questi anni.

Press downloads su: www.voltaelectronics.com/it/press/2011-03-07/solarcamera

Contatti:

Daniele Menozzi

AD / Crescita delle Risorse Umane

+39 3338920722

d.menozzi@voltaelectronics.com

Volta Electronics è una squadra d'impresa, nata nel 2009 da giovani menti che hanno voluto creare un contenitore dove poter mescolare liberamente idee e nuove tecnologie.

Oggi festeggiamo con voi il lancio ufficiale del nostro primo risultato! Un brindisi ed un sentito grazie a chi ci vorrà supportare in questo momento ;-)

TESTO PUBBLICATO DA

Daniele Menozzi

di Volta Electronics Srl

(Fonte notizia: www.voltaelectronics.com/it/press/2011-03-07/solarcamera)

***Lampedusa, altri 2 barconi in arrivo. "Situazione tranquilla" nel Cpsa
Cancelli chiusi con 1300 presenze. Il parroco: "Nessun caos, si puo' venire***

Lampedusa, altri 2 barconi in arrivo. "Situazione tranquilla nel Cpsa

Cancelli chiusi con 1300 presenze. Il parroco: "Nessun caos, si puo' venire in vacanza"

LAMPEDUSA - Altri due barconi di migranti in arrivo a Lampedusa. Il primo, con 24 persone a bordo, e' stato avvistato poco fa dalla Guardia Costiera a circa 2 miglia dalla costa e sta per approdare sull'isola. Un altro si trova a circa 37 miglia ed e' atteso fra cinque ore. Le condizioni del mare sono discrete, ma domani dovrebbe esserci un peggioramento. In questo momento, le motovedette della Guardia Costiera non stanno intervenendo, ma hanno compiuto interventi di salvataggio per tutta la notte fino alle dieci di questa mattina. "La situazione nel centro di contrada Imbriacola e' sotto controllo - fa sapere il direttore della struttura, Federico Miragliotta - perche' con gli sbarchi e' stato attivato il piano di emergenza e la distribuzione di pasti e kit ai migranti, inoltre continuano i trasferimenti verso le altre regioni, ce ne saranno anche nel pomeriggio". Al momento nel centro di soccorso e di prima assistenza (Cpsa) di contrada Imbriacola si trovano 1300 persone arrivate con gli sbarchi, una parte di loro sono ancora i tunisini giunti sull'isola a meta' febbraio.

"La permanenza nel centro sarebbe di 72 ore - dice Miragliotta - ma dovendo decongestionare il centro per il gran numero di persone presenti, si allunga il tempo di permanenza". Intanto, da diversi giorni, la questura ha disposto la chiusura dei cancelli del centro, per cui i migranti non possono piu' uscire dalla struttura, a differenza di quanto accaduto con gli sbarchi del mese scorso, quando duemila tunisini furono lasciati liberi di circolare per il paese, senza particolari problemi con la popolazione locale. In quell'occasione ci fu una pacifica convivenza fra migranti e lampedusani.

"Anche ora non vedo caos in giro - afferma il parroco don Stefano Nastasi - chi sceglie Lampedusa come meta turistica non deve preoccuparsi. Il turista non deve temere, si puo' venire qui in vacanza tranquillamente. Le famiglie lampedusane che hanno investito nel turismo sono preoccupate per le prenotazioni della stagione. Bisogna disinnescare questo meccanismo tra Lampedusa e l'immigrazione, e' una questione nazionale, tutto il fenomeno migratorio non si ferma a Lampedusa, l'isola e' solo un transito, un passaggio per i migranti che poi vengono trasferiti nel resto d'Italia". E per la prima volta si pensa a un presidio della Caritas sull'isola per monitorare la situazione. "Stiamo organizzando un coordinamento di questo tipo" spiega ancora Nastasi.

Intanto sull'isola anche l'associazione culturale Askavusa ha lanciato un appello con lo slogan "Io vado a Lampedusa" per sollecitare l'opinione pubblica verso una nuova forma di turismo attenta ai diritti umani. Le prenotazioni sarebbero "uno schiaffo alla paura, al razzismo, una scelta etica e politica". Askavusa organizza dal 19 al 25 luglio il Lampedusainfestival, festival di cinema sull'immigrazione e sottolinea in un comunicato: "Noi siamo lampedusani, non per caso ma per scelta, diventatelo anche voi, venite in viaggio a Lampedusa".(www.redattoresociale.it)

11 marzo 2011

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Lo schiaffo di Cialente

Articolo Sei in News Analysis

9 marzo 2011

A due anni dal terremoto, il capoluogo abruzzese senza pace anche dal punto di vista politico.

Potrebbe diventare L'Aquila l'ultima frontiera, soprattutto simbolica, del Partito democratico. Ancor più di Napoli, che in molti danno ormai per persa, e di Milano, dove la par condicio delle disavventure abitative parentali del sindaco Moratti e dello sfidante Pisapia non appare comunque decisiva. Perché il capoluogo abruzzese, teatro dello show mediatico più imponente che terremoto ricordi, è l'ultimo avamposto del centrosinistra nella regione.

L'alleanza guidata dal Pd prima ha perso il governatore, a causa della vicenda giudiziaria che ha travolto Ottaviano Del Turco, poi la provincia, indicata un anno fa da Berlusconi come obiettivo prioritario. Per conquistarla, il premier scatenò contro la nota ed apprezzata Stefania Pezzopane l'artiglieria pesante: via Quagliariello-Piccone riuscì a installare sulla poltrona di presidente Antonio Del Corvo, oscuro alle telecamere (di lui si ricorda una partecipazione quasi muta a *Otto e mezzo*), ma non agli elettori della Marsica, terrorizzati dallo spauracchio agitato dalla destra sui privilegi che una riconferma della presidente uscente avrebbe assicurato all'Aquila.

Ora potrebbe essere la volta di Massimo Cialente. Il sindaco, sotto i riflettori e sotto pressioni di ogni tipo dal 6 aprile del 2009, questa volta si è arrabbiato davvero. Dopo la mancanza di maggioranza qualificata in una seduta del consiglio che doveva decidere sulle aziende partecipate, si è alzato e ha sbattuto la porta con un discorso duro, nei confronti del governo, dei consiglieri, ma anche del Pd, partito al quale aveva aderito nell'estate del 2009, con una lettera all'allora candidato alle primarie Pier Luigi Bersani: «Io non ho un partito» ha detto, chiedendo a tutti «di fare pressioni» sui rispettivi segretari perché si possa andare a votare il 15 maggio evitando alla città il commissariamento di un anno. Il gesto di Cialente, che ieri ha formalizzato le dimissioni, ha avuto l'effetto di una scossa forse salutare, almeno in casa sua: venti consiglieri democratici hanno sottoscritto un documento in cui riconoscono «la solitudine istituzionale» in cui il sindaco si è venuto a trovare e l'esistenza di «un gioco geopolitico regionale e provinciale» per mantenere L'Aquila in una situazione di sofferenza e assicurano la compattezza e la determinazione della maggioranza.

«Il sindaco si è assunto delle responsabilità che vanno ben oltre le sue – spiega a *Europa* Stefania Pezzopane, ora assessore comunale al welfare con molte deleghe, tra cui l'assistenza alla popolazione – ma il comune è senza bilancio perché il governo nicchia anche sui trasferimenti ordinari. Il comune ha anticipato 25 milioni di euro per l'autonoma sistemazione, i fondi per la ricostruzione sono tutti in mano alla struttura commissariale (il presidente della regione Chiodi e il sub-commissario Cicchetti, ndr), che centellina anche i soldi per i puntellamenti. Abbiamo le mani legate». E le accuse di Cialente al Pd? «All'inizio abbiamo affrontato l'emergenza nell'abbandono generale, mentre Berlusconi era sempre all'Aquila. Poi Bersani ha recuperato molto; grazie all'impegno di Franceschini e della Finocchiaro i gruppi parlamentari del partito hanno destinato al nostro comune i 20 milioni delle leggi-mancia: è stato un grande gesto. È importante che a tutti i livelli ci si renda conto che qui c'è la politica nazionale e che il Pdl sta cercando di mettere le mani sulla città».

Cialente ha venti giorni per ripensarci. Ieri ha tenuto il cellulare staccato. Venerdì un'assemblea di partito alla quale andranno anche i consiglieri gli chiederà ufficialmente di restare, la sua città ha ancora bisogno di lui.

Mariantonietta Colimberti

Il maltempo nelle Marche: danni per 480 milioni di euro

Il governatore della Regione Marche ha reso pubblica la prima stima dei danni, cui andranno aggiunti quelli riportati dall'agricoltura, ancora in corso di valutazione. Al premier Berlusconi ha chiesto di poter attingere al Fondo nazionale di Protezione Civile

Martedì 8 Marzo 2011 - Dal territorio -

Ammontano a 480 milioni di euro i danni del maltempo nelle Marche. Li ha stimati Gian Mario Spacca, governatore marchigiano, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, riportando le segnalazioni di comuni, province e categorie economiche. La stima non comprende al momento i danni riportati dall'agricoltura - ancora in corso di valutazione - anche se, "in considerazione del maltempo, già si stimano essere in eguale misura".

Spacca, che definisce quanto è successo nelle Marche un evento "di rilevanza nazionale", chiede di poter "attingere alle riserve del Fondo nazionale di Protezione Civile" e di ottenere la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre del 2010, "fatta salva necessità di eventuali ulteriori proroghe". Per valutare l'ammontare dei danni sono state prese in considerazione le spese per gli interventi effettuati durante l'emergenza, per la riparazione dei beni immobili e delle infrastrutture, per i danni segnalati dai privati e per quelli alle attività produttive.

Per il grande impegno dimostrato dai volontari della Protezione Civile sia durante lo stato di emergenza sia per gli interventi ancora in corso per il ritorno alla normalità nelle zone allagate, il ringraziamento del vice commissario della Provincia di Macerata Sante Copponi. "Ho avuto modo di constatare come, ancora una volta, al verificarsi di un'emergenza e alla necessità di intervenire, l'impegno, l'abnegazione, la professionalità e l'umanità dei volontari hanno rappresentato un supporto indispensabile" - ha scritto Copponi in una lettera rivolta a tutte le associazioni che hanno operato in questi giorni - "Il ringraziamento della Provincia è esteso a tutte le associazioni di volontariato che in questi giorni hanno attivamente operato con grande dedizione a fianco delle strutture comunali per alleviare i disagi delle popolazioni".

Elisabetta Bosi

Bertolaso dai magistrati: "Le carte parlano chiaro"

L'ex Capo Dipartimento di Protezione Civile, Guido Bertolaso, si è recato in Procura a Perugia: "in 30 anni di onorata carriera ho sempre tutelato la pubblica amministrazione e sempre lavorato al servizio del mio paese"

Martedì 8 Marzo 2011 - Attualità -

L'ex Capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, si è presentato oggi dai magistrati di Perugia che hanno chiuso l'indagine sui cosiddetti Grandi eventi, dopo avere presentato una serie di documenti che, come lui stesso ha affermato: "parlano molto chiaro". All'uscita dalla Procura Bertolaso ha dichiarato ai giornalisti: "E' il terzo interrogatorio al quale mi sottopongo. Abbiamo presentato una memoria molto concreta basata su tutti gli atti che erano stati depositati al momento della chiusura delle indagini". L'ex numero uno del Dipartimento si riferiva ad una memoria di un centinaio di pagine presentata nei giorni scorsi, nella quale si dimostra "con i fatti che in 30 anni di onorata carriera ho sempre tutelato la pubblica amministrazione e sempre lavorato al servizio del mio paese. Credo che i magistrati abbiano tutti gli elementi per decidere serenamente e fare giustizia".

Le accuse della Procura si basano sull'ipotesi che l'ex capo della Protezione Civile abbia intrattenuto dei legami con una 'cricca' di imprenditori, da cui lui avrebbe tratto vantaggio, insieme ad alcuni suoi familiari. I rami d'indagine erano diversi e seguivano una presunta evasione fiscale da parte del gruppo che fa capo all'imprenditore romano Diego Anemone, oltre ad una lista di beneficiari di "favori" di oltre 400 nomi. Per Bertolaso le carte sono in grado di smentire completamente tutte quelle che erano "illazioni".

Redazione

Una buona notizia per i terremotati: il sindaco dell'Aquila finalmente si dimette

articolo di martedì 08 marzo 2011

di Andrea Cuomo

Massimo Cialente non è più primo cittadino dell'Aquila. Il sindaco del terremoto si è dimesso ieri, come atto di protesta contro una maggioranza che non lo sostiene più, contro un clima da campagna elettorale permanente che frena la ricostruzione. Ieri l'ennesima seduta del consiglio comunale saltata per mancanza del numero legale. Quando Cialente ha scoperto che non si sarebbe votato come previsto sulle linee guida per la riorganizzazione delle società partecipate nell'ambito della ricostruzione fantasma, ha deciso che era troppo. La classica goccia che fa traboccare il vaso, anche se «il vaso - precisa amaro Cialente - era già traboccato da tempo, tutti cercano solo visibilità politica».

Cialente ha venti giorni per ripensarci. Ma da ambienti a lui vicini si esclude qualsiasi possibilità di una retromarcia. Il suo è in apparenza un gesto forte. Diremmo una scossa, se non temessimo di apparire irriverenti. Ma in realtà dietro a questo atto coraggioso si nasconde il tentativo da parte di Cialente di scaricare sull'assemblea, sulla propria maggioranza, comunque su altri le responsabilità per una ricostruzione che non parte, come un motore ingolfato, nascondendo le proprie, di colpe. Perché, come dimostrato dalle nostre inchieste, se il centro storico dell'Aquila appare spettrale oggi come la mattina del 6 aprile 2009, poche ore dopo il devastante sisma; se i cantieri non partono, se le gru sono ferme, se perfino gli aquilani si sono stancati di utilizzare come muro del pianto le grate che circondano una vasta area fatta solo di silenzio e macerie; se tutto questo accade (o meglio: non accade) è proprio perché Cialente e la sua giunta di centrosinistra a quasi due anni dal sisma non hanno predisposto il piano di ricostruzione del centro storico del capoluogo abruzzese, mandando al macero non solo i quattro miliardi di euro stanziati dal governo ma anche tanti altri rivoli di finanziamento. In particolare appare suicida la scelta di Cialente di tradire l'impostazione scelta dal governo nel decreto legge 39/09, che prevede un piano complessivo per tutto il centro storico, visto come un «unicum» il cui recupero costituisce un interesse pubblico generale superiore ai casi singoli, a favore di un'impalcatura giuridica che prevede il caso-per-caso, che distingue prima da seconda casa, che insomma si traduce in un ginepraio inestricabile.

Insomma, malgrado Cialente giochi a fare la trecentonovesima vittima del sisma, il suo addio restituirebbe un timido sorriso a molti aquilani. Soprattutto se si riuscirà a far rientrare l'Aquila nella tornata elettorale del 15 maggio, scongiurando un commissariamento di un anno che «sarebbe gravissimo», come dice lo stesso sindaco dimissionario. Da parte sua Cialente sembra intenzionato a lavorare per garantire una soluzione rapida della crisi. «Chiedo a tutti voi - l'impermalosito appello ad alleati e avversari - che militate in partiti nei quali vi siete riconosciuti in questi mesi nelle più varie posizioni politiche, anche giocando a sostenermi e intanto preparando la campagna elettorale per le regionali, le politiche e addirittura per le europee, vi chiedo di appoggiarmi presso il ministro Maroni affinché si possa votare il 15 maggio anche all'Aquila». È l'ultimo desiderio di Cialente. E probabilmente sarà esaudito.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Ci sono 1.400 profughi nel Cara di Bari, cifra raggiunta con i 100 tunisini arrivati ieri da Lamp...

Ci sono 1.400 profughi nel Cara di Bari, cifra raggiunta con i 100 tunisini arrivati ieri da Lampedusa alle 15.30, tutti uomini tra i 20 e i 30 anni e ospitati nei moduli provvisori. Limite massimo della capienza straordinaria superato quindi, visto che quella ordinaria è di 994 persone. Se il governo deciderà di inviare a Bari altri profughi dovranno essere montate nell'adiacente zona sportiva nuove tende della Protezione civile. «Abbiamo raggiunto l'overbooking ma non siamo al collasso: è una situazione di emergenza che stiamo gestendo con tranquillità - spiega Cosimo Zurlo, presidente della cooperativa Auxilium - C'è solidarietà tra i profughi e smentisco la presenza di letti nel refettorio. Ci sono anche migranti che vanno via ma poi visto che hanno avviato le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato politico ritornano dopo un paio di giorni di assenza». Per la giornata di oggi non sono previsti nuovi arrivi. (A. Ard.)

Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni, registrava il 14 aprile...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

di RAFFAELLA TROILI

Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni, registrava il 14 aprile: "scomparsa del Santo Padre: oltre 3 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo".

Da qui si riparte. Perché è da quel piano messo in campo per l'evento straordinario denominato "esequie di Giovanni Paolo II" che la Protezione civile del Comune prende spunto in questi giorni per organizzare nel migliore dei modi, il Wojtyla day fissato per il primo maggio, giorno in cui il Papa tanto amato dalle folle sarà beatificato. «Aspettiamo numeri certi dal Vicariato - dicono alla Protezione civile - ma al di là delle cifre il canovaccio è quello già messo a punto nel 2005». Transennamenti, divieti di fermata e transito, sopralluoghi, tutto è già stato scritto sei anni fa.

Cercasi volontari. Se il Vicariato cerca 1.500/2000 volontari «chiunque volesse dare una mano per le cerimonie del 30 e del primo maggio può segnalare la propria disponibilità all'indirizzo segreteriagenerale vicariatusurbis.org.», comunica don Maurizio Mirilli, direttore del servizio della pastorale giovanile, la Protezione civile del Comune conta di mettere in campo su Roma altri 1.750 volontari.

Acqua, sms, maxischermi. I punti di forza emersi nella gestione dell'evento nel 2005 furono la fornitura di acqua lungo il percorso dei pellegrini a ciclo continuo, le aree di accoglienza dotate di maxischermi per i pellegrini in modo da decongestionare San Pietro, l'invio - per la prima volta - di sms informativi alla popolazione, il contatto diretto dell'Ares 118 con il sistema sanitario ausiliario e non permettendo così un aumento di risorse in campo.

La cabina di regia. Sarà presso la Protezione civile, come per tutti gli eventi che riguardano la città verrà istituito il Coc (Centro operativo comunale h24) che coordinerà le attività (presenti assessori interessati, aziende di pubblici servizi, municipale, Ares 118 e Croce rossa italiana). Anche stavolta si annuncia un evento fiume, dato che gli arrivi per rendere omaggio a Wojtyla sono attesi per diverso tempo (le spoglie saranno esposte a oltranza). Ripercorriamo allora la gestione dell'evento, dal transennamento dell'area antistante S.Pietro in previsione del crescente flusso di fedeli (chiusura a vista in via preventiva) d'intesa con le autorità vaticane al divieto di circolazione dentro il Gra in occasione delle esequie. Alle 22 di mercoledì 6 aprile si rende necessario il blocco per l'accesso alla fila e si sceglie di dirottare i pellegrini su Circo Massimo, San Giovanni e Tor Vergata. Roma è stracolma. Eppure ordinata.

Cinque km di fila. Cinquantamila le persone transitate nei centri di accoglienza; 21mila quelle entrate ogni ora nella Basilica Vaticana, 350 al minuto; 13 ore il tempo di attesa medio e 24 ore quelli di attesa massima per l'ingresso a S.Pietro; 5 km la lunghezza massima della fila. E nel giorno dei funerali: 500mila fedeli in piazza S.Pietro e via della Conciliazione; 600mila nelle zone dei maxischermi; 400 disabili sul sagrato; 169 delegazioni straniere, 700 arcivescovi e vescovi, 3mila prelati e sacerdoti.

Coinvolti 20mila dipendenti comunali. Il Comune coinvolge nell'evento 20mila persone tra dipendenti comunali, delle aziende pubbliche e volontari. I lavoratori Trambus sospendono i turni di riposo, il personale del Servizio giardini esperto anche di Protezione civile lavora ininterrottamente, i tassisti effettuano corse oltre i propri turni, numerose famiglie ospitano i pellegrini.

Servizi potenziati. I vigili urbani vengono potenziati da 1.300 a 1.500, più 900 in regime straordinario (con aggiunta di altri 200 vigili in occasione dei funerali); 60 operatori comunali di mobilità e un elicottero in volo per l'intera settimana. Potenziato del 40% nella settimana il servizio di trasporto pubblico assicurato da bus e tram. Potenziato il personale Ama e Acea. Anche 4 disaster manager volontariamente in servizio per il Comune; 3.500 volontari a livello comunale, 8000 a livello nazionale, 2000 scout. Impiegati 11.900 addetti alla sicurezza.

Ventuno postazioni mediche. Distribuite 3 milioni di bottiglie d'acqua. Allestite 21 postazioni tra posto medico avanzato, posto medico rianimazione, posto codici verdi e 100 ambulanze fatte arrivare in più per l'occasione. Effettuati oltre 4mila interventi di soccorso sanitario. Predisposti servizi di navetta per i diversamente abili, strutture d'accoglienza sul territorio e aree di accoglienza con maxischermi a Circo Massimo, Piazza Risorgimento, Colosseo, San Paolo, San Giovanni, via

***Era il 2005. Il portale del Comune di Roma, allora sindaco Veltroni,
registrava il 14 aprile...***

della Conciliazione, Tor Vergata, Piazza del Popolo, Santa Maria Maggiore. In campo 3.600 bagni chimici. Raccolte 250 tonnellate in più nella settimana.

Aree parcheggio. Undici zone a disposizione per auto e pullman a Anagnina, Eur, Centro, Tiburtina, Ostiense, Metronio, piazzale Cardinal Nicara, checkpoint Aurelia, piazza Pino Pascali, Stadio Olimpico, Saxa Rubra (capienza 3980).

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile del Comune intende ripetere il piano adottato nel 2005 durante i giorni che pre...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

La Protezione civile del Comune intende ripetere il piano adottato nel 2005 durante i giorni che precedettero e seguirono le esequie, quando furono distribuite nei punti strategici della città 3 milioni di bottiglie d'acqua

A fianco, la folla in fila sotto il sole per salutare nel 2005 Karol Wojtyla: la Protezione civile h...

Martedì 08 Marzo 2011

Chiudi

A fianco, la folla in fila sotto il sole per salutare nel 2005 Karol Wojtyla: la Protezione civile ha calcolato che 21mila furono le persone entrate ogni ora nella Basilica Vaticana, 350 al minuto; 13 ore il tempo di attesa medio e 24 ore quelli di attesa massima per l'ingresso a S.Pietro; 5 km la lunghezza massima della fila

A Lampedusa un esodo biblico

ultimo aggiornamento: 07 march 2011 22:36

Barcone con profughi arriva a Lampedusa

Lampedusa.

Lo spettro dell' "esodo biblico" dai paesi del Nord Africa, che nei giorni scorsi era stato paventato in diverse dichiarazioni pubbliche da esponenti del Governo, ha cominciato a materializzarsi domenica sera, quando un aereo della Guardia di Finanza in ricognizione nel Canale di Sicilia ha lanciato l'allarme. "Ci sono una decina di barconi che stanno facendo rotta verso Lampedusa. Sono almeno un migliaio....". Una previsione azzeccata alla lettera, visto che nel giro di poche ore sono sbarcati sull'isola per l'esattezza 1005 immigrati.

Tra le 19 di ieri e le 7 di stamani sono approdati in porto 12 barconi, alla media di uno all'ora. Un "ritmo" che e' proseguito poi per tutta il giorno, senza soluzione di continuita'. Alle 20 il "bollettino" della Capitaneria di Porto segnalava complessivamente l'arrivo di 16 barconi e l'avvistamento di altri cinque ancora in navigazione verso l'isola, dove sono attesi in nottata.

E anche a Pantelleria si e' registrato un mini sbarco, con sette magrebini bloccati direttamente a terra. E' stato sufficiente un leggero miglioramento delle condizioni del mare per riaprire la rotta dei barconi carichi di profughi dalle coste tunisine verso l'Italia. Un'assalto che ha messo a dura prova uomini e mezzi delle forze dell'ordine, mobilitati per fronteggiare l'ennesima "emergenza immigrazione" a Lampedusa, diventata ormai una sorta di "porta d'ingresso" verso l'Europa.

Le motovedette e i pattugliatori della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri hanno fatto la spola con il porto per prestare soccorso alle "carrette" in arrivo, mentre il Centro di primo soccorso e accoglienza di contrada Imbriacola e' tornato a riempirsi come un uovo. La struttura, che ha una capienza di 850 posti letto, in serata ospitava circa 1200 profughi, dopo che altri 360 erano stati trasferiti dall'isola verso altri Cpt italiani con il traghetto di linea e con un ponte aereo. "E' una situazione difficile ma che siamo in grado di gestire - spiega il responsabile del Centro, Cono Galipo' - visto che in passato siamo stati in grado di reggere la presenza di oltre 2 mila immigrati".

Tutti i barconi giunti a Lampedusa sono partiti dalle coste meridionali della Tunisia, in particolare dal porto di Zarsis e dall'isola di Djerba, una zona quasi al confine con la Libia dove continuano ad affluire migliaia di profughi in fuga dalla guerra civile. Una circostanza confermata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni che parla di altre "migliaia e migliaia di persone pronte a partire" e lancia un allarme: "abbiamo notizia - spiega - che sono riapparse le organizzazioni criminali che operavano prima in Libia facendo partire i clandestini e che adesso si stanno riposizionando nel sud della Tunisia".

E a Gheddafi, che ha parlato di migliaia di clandestini pronti a "invadere l'Europa dalla Libia senza nessuno che li fermi", il capo del Viminale ribatte: "L'Europa e' gia' invasa, se e' per questo. Da circa un mese sono arrivati circa ottomila clandestini, molti di piu' di quelli arrivati nell'intero 2010". Domani, intanto, sull'isola si rechera' anche il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza, che incontrera' il sindaco dell'isola Bernardino De Rubeis e le forze dell'ordine per coordinare le iniziative da adottare.

Terremoto. Il sindaco Cialente: 'manca la maggioranza, mi dimetto'

ultimo aggiornamento: 07 march 2011 22:56

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente

L'Aquila.

"Ce l'ho messa tutta, mi sono fatto carico di fare anche quello che toccava ad altri. Oggi prendo atto che non ci sono più né una maggioranza né un Consiglio comunale che abbia voglia di andare avanti": con queste parole, visibilmente rammaricato ma deciso, Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila, ha annunciato all'assemblea la sua intenzione di dimettersi. In tarda serata, però, ecco tornare la maggioranza: Pd, Psi, Idv, Api, Pdc, Impegno per L'Aquila, Udeur, Ppe e due consiglieri del gruppo misto, diffondono una nota in cui assicurano di volere "rafforzare la collaborazione con il primo cittadino, disponibili ad assumerci fino in fondo il carico di responsabilità, tanto più in una situazione come quella che vive il Comune dell'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009".

L'ennesima mancanza del numero legale ha scatenato la decisione del sindaco il quale spera di scongiurare un anno di commissariamento alla città ancora ferita dal terremoto del 2009 e fare in modo che, alle elezioni del 15 maggio si possa votare anche all'Aquila. "Appena finita questa riunione - ha detto Cialente - chiamerò il ministro Maroni. Invito tutti voi - ha aggiunto rivolgendosi ai consiglieri - a intervenire sui segretari politici affinché si faccia un decreto per cui L'Aquila possa rientrare nella campagna elettorale, perché ritengo che un anno di commissariamento sarebbe gravissimo". "Siamo senza bilancio. L'anno scorso ho gestito questa città insieme alla Giunta governando in dodicesimi, insultato perché non potevamo comprare neanche un sacchetto di catrame", ha detto Cialente, parlando poi di una "situazione allucinante riguardo alla ricostruzione pesante. Non c'è stata una norma che mettesse i cittadini in grado di sapere se potevano incaricare progettisti o se dovevano fare una gara".

"Ho fatto da cuscinetto con tutti, altrimenti le tensioni sarebbero state ben altre - ha proseguito il sindaco -. La mia preoccupazione va ai lavoratori, che stiamo cercando di salvare disperatamente, e ai cittadini che sono in uno stato di confusione enorme, perché utilizzati in polemiche strumentali per i grandi affari che si dovevano fare su questa città". Cialente ha 20 giorni per ritirare le dimissioni, in caso contrario efficaci il 28 marzo. L'eventualità che si possa unire L'Aquila ai Comuni che andranno al voto il 15 maggio non sarebbe praticabile, mancando i tempi di legge per la campagna elettorale.

A meno di provvedimenti ad hoc, che dovrebbero comunque derogare a una legge. Se Cialente conferma le dimissioni: si scioglie il Consiglio, decade la Giunta e il prefetto nomina un commissario, fino alle prossime elezioni". Uno sfogo che sembra avere ricompattato la maggioranza la quale, però, esprime solidarietà a Cialente e attacca il Governo: "Il mancato arrivo di circa 50 milioni e il conseguente buco nel bilancio di 32 milioni costituiscono una voragine che rischia di ingoiare il futuro della città e di far precipitare la sua ricostruzione in un'empasse di dimensioni drammatiche e fatali. Una situazione che impedirà, di fatto, l'approvazione del bilancio entro il termine del 31 marzo".

maltempo, l'ora della rabbia "inondati per colpa della diga" - mara chiarelli

Pagina VIII - Bari

Maltempo, l'ora della rabbia "Inondati per colpa della diga"

Esposto in procura di ottanta famiglie di Ginosa

MARA CHIARELLI

"Contrada Marinella, la signora Angela ha bisogno di tutto. Oggi abbiamo svuotato un capanno dal fango per riporvi qualche oggetto. La casa è distrutta e da periziare. Teme di essere abbandonata dalle istituzioni, con quel che prende di pensione non ce la farà mai. Le daremo una mano...tutti, vero?". Così scrivono su Facebook, nel forum del quindicinale "La Goccia" i volontari di Ginosa Marina, piegata dall'alluvione della scorsa settimana. Ieri è stata ripristinata l'erogazione dell'acqua potabile, mentre protezione civile, vigili del fuoco, corpo forestale dello Stato, forze dell'ordine e militari della Brigata Pinerolo proseguono la bonifica.

«La situazione critica è superata - rassicura il sindaco Luigi Montanaro - ma occorre l'aiuto di tutti per tornare alla normalità». I 60 sfollati sono ospitati in alberghi, mentre 80 famiglie hanno presentato un esposto alla Procura di Taranto per disastro colposo, inondazione colposa, abuso e (o) omissione d'atti d'ufficio, nei confronti di Regione Puglia e Basilicata, delle Province di Matera e Taranto, dei Comuni di Bernalda e Marina di Ginosa, e della Protezione civile. La denuncia riguarda l'apertura delle paratie della diga di San Giuliano, mossa che potrebbe aver provocato o accentuato l'esondazione del fiume Bradano e del torrente Galaso. «Ove venissero ravvisate responsabilità, la Regione Puglia si costituirebbe parte civile perché quella diga è in territorio lucano ed è gestita da un consorzio lucano», commenta l'assessore regionale alla Protezione civile Fabiano Amati, che sabato aveva effettuato un sopralluogo nella zona. Sulla questione interviene il sindaco di Bari Michele Emiliano che su Facebook si informa su "l'evoluzione della situazione da parte dei diretti interessati". Alle risposte sul social network si unisce quella dell'assessore Amati: «È la Regione Puglia che vorrebbe conoscere per quale motivo due settimane fa con il "milleproroghe" ci hanno tolto i soldi per mitigare il dissesto idrogeologico e nessuno l'ha scritto su Facebook? Quando la disgrazia giunge nelle case delle persone ci sentiamo suggestionati? Oppure, ancora peggio, qualcuno utilizza le disgrazie per sollevare problemi. Domani (ndr, oggi) in Giunta disporremo un contributo straordinario per tutte le spese sostenute o da sostenere». Al sollecito dello stato di emergenza fatto dagli esponenti di centrodestra alla Regione, Rocco Palese e Pietro Lospinuso, Amati ribatte: «Direi di chiamare il ministro Fitto e di chiedere un provvedimento del governo per la dichiarazione di stato d'emergenza, oppure che diano i soldi, che qui servono più delle carte bollate».

Emergenza rientrata anche nel Foggiano, dove l'esondazione dei fiumi Fortore, Carapelle, Candelaro e Saccione aveva causato l'allagamento di terreni e fatto temere il peggio. Ieri l'assessore regionale alle risorse agroalimentari, Dario Stefano ha rassicurato gli "arenaioli" di Zapponeta, che hanno perso l'intero raccolto: «Mercoledì prossimo chiederò al ministro Galan per la provincia di Foggia il riconoscimento dei danni e gli stessi aiuti economici straordinari riconosciuti a Veneto e Liguria». Per oggi i meteorologi prevedono ancora freddo, con qualche spruzzata di neve in tutta la Puglia.

lampedusa, assedio continuo diciassette sbarchi in 24 ore maroni: "è iniziata l'invasione" - paola coppola

- Cronaca

Lampedusa, assedio continuo diciassette sbarchi in 24 ore Maroni: "È iniziata l'invasione"

Arrivati 1600 immigrati. Il ministro: da soli non ce la facciamo

L'emergenza

Avvistate altre sei imbarcazioni "E il centro di accoglienza sta già scoppiando"

PAOLA COPPOLA

ROMA - Sbarchi senza fine, a Lampedusa è di nuovo emergenza. Dopo una breve tregua, è bastato un miglioramento delle condizioni del mare per riaprire la rotta dei barconi carichi di profughi che dalle coste tunisine raggiungono l'isola: in serata si contavano 17 imbarcazioni approdate in meno di 24 ore. Un'altra intercettata dalle motovedette e almeno cinque ancora al largo che fanno rotta verso la costa italiana dove potrebbero arrivare durante la notte.

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha lanciato l'allarme: «L'Europa è già invasa, in un mese sono arrivati 8000 clandestini, più di tutto il 2010». E ha avvertito: «C'è il rischio di un'invasione di massa dovuta alla crisi perdurante del Maghreb».

Non si arresta l'esodo, iniziato due giorni fa, quando un aereo della Guardia di finanza in volo sul canale di Sicilia ha avvistato i barconi che, nel giro di poche ore, hanno trasportato oltre 1000 profughi. Gli sbarchi sono proseguiti anche ieri, tutto il giorno. Nel pomeriggio un gruppo di 34 migranti è stato soccorso: rischiavano di affondare e la loro imbarcazione è stata trainata fino al porto. In serata una barca con altri 224 immigrati, tra cui due donne, è stata l'ultima a entrare in porto. Un mini-sbarco c'è stato anche a Pantelleria, dove i carabinieri hanno rintracciato sulla terra ferma sette tunisini. I migranti viaggiano su vecchi pescherecci o piccoli scafi in legno: anche ieri centinaia di cittadini nordafricani si sono imbarcati al porto tunisino di Zarzis, altri sono partiti da Djerba, dove continuano ad affluire i profughi che cercano riparo dalla guerra in Libia. Arrivano a bordo di carrette del mare e gli sbarchi senza sosta mettono a dura prova il lavoro delle forze dell'ordine mobilitate per affrontare la nuova emergenza a Lampedusa, che è stata eletta a una sorta di porta d'ingresso verso l'Europa.

È sovraccarico il centro di primo soccorso e accoglienza dell'isola, che può contenere 850 persone e ne sta ospitando oltre 1000. Per decongestionarlo la macchina dei trasferimenti si è messa in moto: oltre 300 stranieri sono stati portati in altri Cpt, un centinaio con un volo diretto a Crotone (il centro ha una capienza di 1300 posti), altri a bordo di un traghetto di linea a Porto Empedocle.

Maroni ha fatto appello alla comunità internazionale per intervenire: «Occorre un impegno maggiore da parte dell'Ue: siamo pronti a fare quello che abbiamo fatto in Albania all'inizio degli anni '90, ma da soli non possiamo farcela», un tema questo affrontato anche durante il Consiglio federale della Lega.

In attesa del Consiglio europeo di venerdì che discuterà l'emergenza del Nordafrica, a Maroni ha fatto eco la senatrice della Lega Nord e vicesindaco di Lampedusa, Angela Maraventano: «Chiedo all'Europa di dare il massimo dell'aiuto e dell'assistenza alla Tunisia in quanto ora è questo Paese che ha bisogno». E ha aggiunto: «È giusto che l'Europa aiuti la Tunisia che si sta riprendendo ora dopo la lunga rivolta interna di questi mesi». L'allarme per i nuovi arrivi è alto. Anche il ministro degli Esteri Franco Frattini ha rilanciato la necessità di un «pattugliamento al limite delle acque territoriali» durante la trasmissione Porta a Porta. E oggi sull'isola arriverà il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza per coordinare le misure da adottare per affrontare i nuovi sbarchi.

«Rischio acque, Genova sta migliorando»

Protezione civile

IL COMUNE di Genova è alla posizione 163 fra 1792 comuni italiani per quanto riguarda il livello di attenzione che le amministrazioni hanno nel contrastare il rischio idrogeologico. A dirlo è il monitoraggio "Ecosistema a rischio 2010" pubblicato dalla Protezione civile e da Legambiente. In questa lista Genova ha guadagnato 493 posizioni rispetto all'anno precedente. Fra i capoluoghi di provincia è nona e seconda fra quelli di regione. «L'aver scalato in un anno quasi 500 posizioni ci rende orgogliosi - dice l'assessore Francesco Scidone - È la migliore risposta a chi strumentalmente sostiene che non ci sia attenzione ai problemi del territorio».

«priorità a chi ha perso la casa»

Burlando, commissario straordinario, detta le regole

Ma in Liguria arriverà soltanto un terzo della somma che sarebbe necessaria

TRENTA milioni ai privati, che siano famiglie o piccole e medie imprese; settanta milioni agli enti locali per le somme urgenze e per gli interventi di messa in sicurezza di strade e ponti. E priorità assoluta alle famiglie che hanno perso la casa. Così la Regione, ieri, ha deciso di dividere il risarcimento per le alluvioni che hanno colpito la Liguria e, in particolar modo il ponente genovese, nello scorso autunno. Decisione arrivata dopo un incontro preliminare con la Protezione civile, gli enti locali e i rappresentanti delle imprese che si è tenuto negli uffici di piazza De Ferrari alla presenza del presidente Claudio Burlando, commissario straordinario per l'emergenza.

A fronte di quasi 300 milioni di danni, la Liguria avrà 125,5 milioni di euro dal governo: 10 sono quelli già in cassa per l'alluvione di ottobre; 45 sono stati messi a bilancio nel 2011 dal ministero del Tesoro e altrettanti nel 2012; 1,5 riguardano l'alluvione di inizio novembre e 24 la sistemazione del Magra. Fondi stanziati, ma almeno per quanto riguarda gli ultimi 90 milioni ottenuti con il decreto Milleproroghe non ancora disponibili. «Uno dei prossimi passi sarà perciò capire se dal punto di vista legale gli enti e le banche potranno anticipare parte delle somme per gli interventi più urgenti» ha spiegato il presidente della Regione, Claudio Burlando.

Tra le priorità il sostegno ad alcune decine di famiglie rimaste senza casa o con le abitazioni a rischio di ulteriori smottamenti. In un secondo tempo il Commissario si occuperà anche delle seconde case.

Per quanto riguarda le imprese, i fondi andranno alle circa 1.000 aziende che hanno subito danni nelle province di Genova (700), La Spezia (170) e Savona (215). «Stiamo ancora decidendo il peso dei risarcimenti in rapporto ai danni subiti - ha detto Burlando -, naturalmente ci sarà una soglia minima sotto la quale non si potranno ricevere fondi. Credo si possa ipotizzare che in linea generale una azienda che ha avuto 4-500 mila euro di danni potrà contare più o meno su una cifra che si aggiri sui 100 mila euro di risarcimento».

Tra gli interventi di messa in sicurezza più urgenti, la Regione ha inserito il palazzo di via Giotto, sul torrente Chiaravagna, a Sestri. «Tra pochi giorni, dovrebbe arrivare il via libera alla demolizione da parte della Protezione Civile - ha sottolineato il presidente Claudio Burlando- Poi si tratterà: avvieremo accordi bonari con gli inquilini e i proprietari».

via alla demolizioneTra gli interventi

di sicurezza più urgenti,

la Regione ha inserito

il palazzo di via Giotto

Alluvione di Sestri, rimborsi a rischio per le piccole imprese

è polemica sulla suddivisione dei fondi

Le grandi aziende hanno denunciato 20 milioni di danni

daniele grilloAL GRAN BAZAR dei fondi alluvione si affacciano piccoli mercanti e grandi sceicchi. I secondi hanno più bocche da sfamare, e maggiore è l'esigenza di accaparrarsi quanto il banco espone, ma i mercanti sono davvero tantissimi, e i canali dai quali possono attingere, per salvarsi, davvero limitati. La Regione ha ipotizzato di destinare 30 milioni dei 100 messi a disposizione dal governo ai privati danneggiati dalla catastrofe del 4 ottobre. Denari che corrispondono alla metà di quanto richiesto da aziende e singoli cittadini soltanto a Genova, e che dovranno soddisfare anche i colpiti delle altre province liguri coinvolte. Ebbene, Sestri e Genova difficilmente riceveranno più di 20-22 milioni di euro. La stessa cifra che, sui complessivi 64 milioni di richieste, corrisponde alle sole domande di rimborso di una dozzina di realtà di grandi dimensioni. In pratica aziende come Amiu, Amt, Esaote e Carige (il Secolo XIX pubblica l'elenco e gli importi completi nella tabella a fianco) rischiano di portar via gran parte dei soldi in palio per i rimborsi. Una circostanza che potrebbe non consentire a molti piccoli commercianti di rialzarsi.

«Le piccole imprese sono quelle che faticano maggiormente a rimettersi in sesto - sostiene Paolo Repetto, presidente del consorzio di operatori di Sestri - Dunque che la Regione in questa fase dia, con chiarezza, priorità alle piccole imprese, commerciali, artigianali, di turismo e servizi, che sono sul territorio». Apertura, ma solo parziale, da parte di Mario Margini, assessore comunale allo sviluppo economico. «Il problema è riuscire individuare classi di finanziamento proporzionali, bisogna evitare che ci sia uno svuotamento del budget da parte delle grandi imprese - spiega - ma attenzione, noi dobbiamo attenerci a quello che c'è scritto sul decreto del governo, dove si parla di aiuti alle imprese colpite, non alle piccole imprese colpite. Occorre trovare il giusto equilibrio». «Le grandi imprese da sempre hanno facilità di accesso al credito, possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali, capacità di reinvestimento che le piccole non possiedono - risponde Repetto - Mettere sullo stesso piano piccoli e grandi vorrebbe dire diminuire drasticamente la possibilità di aiuto per le piccole, che va di pari passo con la possibilità di continuare a tenere aperta l'attività». L'equilibrio di cui parla Margini è anche quello tra organici differenti. Aiutare il colosso Esaote, probabilmente consentirebbe all'azienda di evitare eventuali esuberi o ridimensionamenti ai quali anche l'evento alluvione può aver contribuito. È anche vero che, però, per chi è piccolo lo sforzo di ripartire può essere enorme, non sostenibile. E di fronte alle richieste milionarie di alcuni soggetti, chi ha presentato una perizia danni di 40-50 mila euro rischia di ricevere soltanto le briciole.

Chi ha chiesto di più, tra le grandi aziende, è Amiu, la spa comunale che oltre ad aver patito danni a proprie sedi e mezzi, ha sostenuto un enorme sforzo per ripulire dal disastro Sestri e dintorni. Tra le maxi-richieste spunta anche Esaote, l'azienda high tech con sede in zona Calcinara. Anche l'inondazione patita da Ansaldo Energia, è costata parecchio (facendo rischiare addirittura un periodo di casa integrazione): 3,5 milioni, e altri 100 mila euro li ha chiesti l'azienda partner Oni, che produce turbo-alternatori. Danni super anche per Fincantieri (costretta ripulire parte dell'alveo del torrente Molinassi, ostruito dai detriti) e per la Calce Dolomia. Nello stabilimento di estrazione di Panigaro morì Paolo Marchini. Ora la sua azienda chiede 600 mila euro di risarcimento.

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Chi ha chiesto un aiuto

Un miliardo di danni nelle Marche

Ambiente. Prime stime dopo l'ondata di maltempo che ha colpito la regione, la procura di Fermo ha aperto un'inchiesta

Forte vento nel Napoletano: in tilt collegamenti stradali e traghetti con le isole - L'APPELLO DEL PRESIDENTE - Gian Mario Spacca invia una lettera a Berlusconi per ribadire la richiesta dello stato di emergenza e di calamità
MILANO Quasi un miliardo di euro. È la stima dei danni, formulata dalla regione, causati del maltempo che la scorsa settimana si è abbattuto sulle Marche. «Dalle rilevazioni finora effettuate - si legge in una nota si desume che la prima stima dei danni segnalati da comuni, province e categorie economiche al momento risulta essere intorno ai 480 milioni, escludendo quelli relativi all'agricoltura, che sono in corso di valutazione, ma che già si stimano essere in eguale misura». Le segnalazioni degli enti hanno preso in considerazione le spese per gli interventi effettuati durante l'emergenza come quelle per la riparazione di beni immobili e delle infrastrutture, i danni ai privati, quelli alle attività produttive. Secondo la regione Marche, per avere una stima più accurata del danno reale occorrerà attendere almeno altre 2-3 settimane, soprattutto per quanto riguarda le criticità geologiche. Il presidente Gian Mario Spacca ha inviato al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, una lettera che raccoglie tutti i dati sulla stima dei danni causati dal maltempo nella regione, per sostenere la richiesta già avanzata della dichiarazione di stato d'emergenza e calamità naturale a beneficio del territorio marchigiano. Intanto la procura di Fermo ha aperto un fascicolo di indagine sull'alluvione dell'Ete, che nella notte fra il 1 e il 2 marzo scorsi ha travolto il territorio, provocando due morti, un'ottantina di sfollati e danni ingenti a infrastrutture, abitazioni e attività produttive. A quanto si è appreso, si tratta di un fascicolo che porta l'intestazione «atti relativi», al momento senza indagati né la formulazione di specifiche ipotesi di reato. È prevedibile che il magistrato disponga l'acquisizione di atti e documenti e svolga interrogatori per ricostruire il quadro degli eventi: la gestione dell'emergenza e del preallerta dato ai residenti, ma anche la tutela del territorio e la manutenzione dei corsi d'acqua. Per poi decidere se andare avanti con l'inchiesta o archivarla. Nei giorni scorsi il Codacons aveva annunciato esposti alle procure delle Marche perchè indaghino sulle ipotesi di reato di disastro colposo, inondazione colposa, abuso o omissione di atti d'ufficio, violazioni al Testo unico sull'ambiente. Ieri il maltempo ha colpito in particolare Napoli e provincia. I danni maggiori sono stati causati dalle fortissime raffiche di vento: grossi rami si sono staccati dagli alberi e si abbattuti con violenza sulle strade, creando pesanti disagi alla circolazione. A Napoli, in particolare, lungo corso Vittorio Emanuele e nel centro storico numerosi cartelloni pubblicitari sono stati divelti dalle folate di vento. Numerosi gli interventi dei pompieri chiamati dai cittadini preoccupati dalla caduta di cornicioni pericolanti. Problemi anche per i traghetti in servizio con l'isola di Procida. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo/Da domani si allenta morsa del freddo, nel w-e peggiora

Picco del gelo nella notte, poi qualche giorno quasi primaverile

Roma, 8 mar. (TMNews) - Freddo intenso su tutta Italia, con temperature anche sotto la media stagionale, a causa dell'aria gelida che arriva dall'Europa dell'Est e dai Balcani. Già da domani però migliora, il termometro sale di qualche grado e il freddo lascia spazio a qualche ora di temperature mite, soprattutto nelle ore centrali della giornata, grazie al sole che splenderà sulla Penisola almeno fino a sabato.

Secondo le previsioni del Servizio Meteo della Protezione civile ancora oggi al centro-sud si faranno sentire i venti forti e le raffiche molto fredde giunte dal nord-est. In particolare la prossima notte, tra oggi e domani, sarà decisamente gelata: temperature minime sotto lo zero in molte regioni, soprattutto al centro-nord e localmente al sud. Sulla Pianura Padana le minime toccheranno i -5, a Roma saranno intorno agli 0 gradi.

Da domani, però, le temperature salgono, raggiungendo valori sicuramente più temperati. Quasi un assaggio di primavera che, grazie al cielo sereno su tutto il paese, durerà per qualche giorno. Ma il week-end è a rischio: da sabato è infatti previsto l'arrivo di una perturbazione che farà peggiorare il tempo prima su Sardegna e Liguria, poi sulle regioni tirreniche del centro-nord, causando piogge dalla domenica.

Immigrati/ A Lampedusa 71 minori, da inizio emergenza 286 arrivi

Cinque volte il numero di minori tunisini giunti nel 2010

Roma, 8 mar. (TMNews) - Dopo gli ultimi sbarchi avvenuti fra sabato e oggi, sono 71 i minori attualmente presenti nel Centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa. Salgono così a 286 i minori, per lo più soli ma anche con familiari, approdati nell'isola a partire dal 10 febbraio scorso, un numero 5 volte maggiore rispetto a quello dei minori tunisini arrivati nel 2010 (55). Lo rende noto Save the Children, che è presente sull'isola con un proprio mediatore culturale e un consulente legale. Un team dell'organizzazione segue invece i ragazzi nelle comunità di accoglienza dove vengono collocati successivamente all'arrivo, in Sicilia ma anche in Puglia.

I minori giunti in queste ultime ore a Lampedusa provengono tutti dalla Tunisia e sono partiti in gran parte da Zarzis, Sfax e dalle isole Kerkennah. Hanno quasi tutti un'età compresa fra 16 e 17 anni e sono per lo più non accompagnati a parte tre bambini, molto piccoli, arrivati con la propria mamma e lo zio.

I ragazzi, intervistati dagli operatori dell'associazione, raccontano di essere partiti non solo da Zarzis e Sfax ma anche dalle isole Kerkennah, sulla costa orientale della Tunisia, nel Golfo di Gabès. E, stando ai primi colloqui, la maggior parte di loro ha espresso l'intenzione di raggiungere la Francia, spiega Carlotta Bellini, responsabile protezione minori Save the Children.